Mercoledì 6 Febbraio 1901.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 32

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 5 febbraio — Pres. *Villa*).

Dopo alcune

Interrogazioni

fra cui notevole una di *Rampoldi* che provoca dal Sottosegretario *Pansacolli* affidamenti di appoggio da parte del Governo al *Restaurata* della «Dante Alighieri», si riprende

La discussione politica.

Svolgono le rispettive interpellanze:

Barzilai che dichiara simpatia per l'on. Saracco, di cui riconosce le benemerenze verso il Paese, ma da cui, cessati i tentennamenti, aspetta un indirizzo politico efficace e fermo.

Lacava che vuole riconosciuti i servizi resi al Paese... dall'on. Pelloux (!!!) mentre l'attuale Governo fu una delusione (... *per lui che sperava di conservarvisi un posticino*). Il Paese, stanco di promesse vuole i fatti (... *già! quelli di Pelloux*).

Parla Saracco.

Saracco (vivissima attenzione). Incomincia felicemente con una punta arguta che solleva vivi applausi, alludendo agli *appetiti* che — ben più che lo sciopero di Genova — mossero la attuale levata di scudi contro il Ministero, senza però condurre alla desiderabile divisione di idee e di partiti.

Riconosce con dolore che l'autorità di Genova mancò di oculatezza, di prudenza e di previdenza. Ma non vuole evitare la responsabilità che gli compete; anzi appunto perciò volle attendere il giudizio della rappresentanza nazionale.

Espone i fatti e le condizioni di cose a Genova, dimostrando che il Governo non poteva agire che come agì.

Rileva che mercè l'opera del Governo il grave fatto non ebbe le gravissime conseguenze che ognuno temeva e che poteva avere.

Quanto alla quistione politica sarà lieto se il voto della Camera conterrà una precisa designazione sugli uomini ai quali debba essere o riconfermato o dato il Governo; conclude dicendo che se dovesse essere questa l'ultima volta che egli parla alla Camera, esprimerebbe ad essa la sua riconoscenza per le molte prove di cortesia e di affetto che essa gli ha sempre dato (*vivissimi e prolungati applausi.*)

Il necroforo.

Sonnino parla fra i rumori, presentando subito la forca del famoso dilemma: o il Governo ebbe torto di sciogliere la Camera del Lavoro, o ebbe torto di ammetterne la immediata ricostituzione.

Accusa il Governo di aver avuto il pugno debole (... *per lui ci voleva quello di Pelloux*).

Lui vuole l'opera di pacificazione con riforme economiche, con un Governo forte (... *s'intenda già, che non può essere che il suo*) ecc., e per questo conclude che voterà contro il Ministero.

Altri oratori.

Parlano poi:

Mazza contro il Ministero che non trova abbastanza liberale;

Chiesa rivendicando i diritti dei lavoratori.

La seduta è tolta alle 18.30.

La situazione.

L'ordine del giorno dell'Estrema.

Roma, 5 (mattina).

(*W.*) — La battaglia è impegnata, e fieramente impegnata, non facile è il prevederne l'esito.

I campi si vanno oramai abbastanza bene delineando.

Da una parte la tendenza ad imprimere al Governo un indirizzo liberale e democratico, con aperto riconoscimento dei diritti statutarii finora conculcati o negletti di associazione, di stampa, di riunione, e con opera immediata di riforma sociale.

Dall'altra la tendenza reazionaria.

Del primo movimento, in senso democratico, oramai evidentemente va prendendo la direzione energica il gruppo legalitario, non solo per valore di uomini, ma specialmente perchè si sente che viene «il suo momento» e ad esso vanno cordialmente facendo atto di deferenza e di simpatia tanto l'Estrema eterodossa quanto la Sinistra antica, o meglio la parte di essa più sincera.

Il discorso dell'on. Giolitti non parve e non fu infatti che un omaggio di adesione a tale tendenza.

Dell'altro movimento prende la direzione riconosciuta — lo vedremo certo nel discorso d'oggi — l'on. Sonnino, il quale, al contrario di quanto si diceva, «prenderà posizione» contro il Governo e atteggiamento di candidato alla successione con programma reazionario.

(*Infatti, V. odierno resoconto parlamentare — N. d. R.*)

L'on. Saracco non nasconde le sue preferenze per la tendenza liberale democratica; anzi il suo schietto intendimento in tal senso.

Molto probabilmente, dunque, dipanata la matassa degli ordini del giorno, resteranno di fronte nettamente quello dei sonniniani, e quello dell'Estrema legalitaria.

E su questi si avrà un voto, finalmente, di principio.

Prevalendo quello dell'Estrema, è prevedibile un Ministero Saracco, coi Sacchi, o con larga estensione nella Sinistra democratica.

*

Eccovi, intanto, l'ordine del giorno dell'Estrema:

«*La Camera, riaffermando il diritto dei lavoratori alla organizzazione di resistenza e ritenendo che la libertà di riunione, di associazione e di stampa sono necessarie per realizzare le riforme indispensabili al sollievo tributario ed allo sviluppo economico del paese, disapprova lo scioglimento della Camera di lavoro di Genova e reclama un indirizzo di Governo che* (V. mozione Daneo — *N. d. R.*) *tolga occasione al rinnovarsi di simili fatti*».

*

Dei vostri deputati l'on. *Freschi* firmò l'ordine del giorno serpentino dei sonniniani.

Gli on. *Caratti, Girardini, Luzzatto Riccardo* aderirono a quello, su riportato, dell'Estrema.

Non so dell'on. *Monti* e degli altri.

Note alla seduta di ieri.

Roma 5 (sera) — La seduta odierna fu animatissima ed assai agitata.

La Camera, oramai impaziente reclama già a vive voci la chiusura e il voto.

Il presidente ha dominato con energia le impazienze, ma non sarà facile dominarle a lungo.

Domani probabilmente si chiuderà la discussione generale; giovedì si avranno le mozioni, gli ordini del giorno e il voto.

Non sono però da escludersi per domani stesso delle sorprese.

La posizione del Ministero è sempre più depressa; ma fortificata personalmente quella di Saracco.

Molte attestazioni dell'Estrema ebbe Giolitti; bel successo ebbero Saracco, Barzilai, Chiesa.

Ancora un'amnistia.

Roma 5 — Corre con qualche insistenza una voce sparsa nei circoli di Corte.

In occasione del parto della Regina, il Re accorderebbe una nuova amnistia.

Conferirebbe inoltre parecchi titoli nobiliari, creando due principi, un duca, parecchi marchesi, conti e baroni: fra questi il comm. Florio sarebbe creato principe.

La nuova legge sull'emigrazione promulgata.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge sull'emigrazione.

UN CONGRESSO DI MEDICI CONDOTTI.

Roma 5 — Il secondo congresso dei medici condotti si terrà a Roma nei primi di maggio.

Si discuterà sopra tutto sul contratto della condotta medica e sul rapporto fra medico e comune, il quale è dubbio se sia un puro contratto di locazione d'opere governato dal codice civile.

Le adesioni al congresso sono già numerose.

Guido Baccelli farà il discorso inaugurale.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Studenti che vogliono studiare.

Il caso è abbastanza... strano; ed è successo a Cagliari.

Gli studenti di medicina di quella Università protestano clamorosamente per la assenza di tre insegnanti e pel permesso di altri due mesi concesso dal ministro Gallo all'insegnante di ostetricia. Per la gran voglia di studiare frantumarono intanto i vetri e rovesciarono i banchi.

Il prefetto ricevette una commissione degli studenti e un memoriale che promise di spedire all'on. Gallo, affinchè inviti gli insegnanti a rientrare alla loro residenza.

L'istruzione elementare in Italia.

Il Ministero della pubblica istruzione ha pubblicato la relazione sull'istruzione elementare nell'anno scolastico 1897-98.

Dalla relazione risulta che nell'anno scolastico 1897-98 l'istruzione elementare fu impartita in 50,558 scuole diurne, delle quali 41,881 di grado inferiore e 5677 di grado superiore.

Gli insegnanti erano 80,436 di cui 48,587 maestri e 31,488 maestre.

Gli alunni iscritti erano 2,359,069.

La relazione constata che la disposizione dell'istruzione obbligatoria non era osservata in tutte le regioni, e migliaia di fanciulli non frequentavano le scuole; e ad eliminare l'inconveniente suggerisce che sia resa obbligatoria l'istituzione delle direzioni didattiche.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 7, S. Romualdo.

×

Effemeride storica. — *6 febbraio 1851.* — Muore in Udine Zaccaria Bricito, arcivescovo, nativo di Bassano. Aveva preso possesso della sede arcivescovile l'11 luglio del 1847. È ancora, nella nostra popolazione, vivissima la memoria di lui ed assai cara. Fu sepolto nella Metropolitana ed ivi gli udinesi gli eressero una statua, onore non toccato ad alcun altro arcivescovo o patriarca.

PROVINCIA

Cividale, 5 febbraio.

Banchetto d'addio al Commissario distrettuale.

Oggi, alle 13, nella vasta sala dell'Albergo «Al Friuli» ebbe luogo il banchetto d'addio al R. Commissario dott. cav. Oreste Scamoni, traslocato ad Ozieri in Sardegna.

Malgrado il tempaccio, concorsero da tutti i Comuni dei Distretti, Sindaci, segretari ed altre autorità. Anche Cividale diede un forte contingente. I commensali erano circa un centinaio.

Regnò la più schietta cordialità. Filarono i brindisi e gli augurî.

L'orchestra Bertossi suonò, diremo così, negli intervalli, da una pietanza all'altra. Il servizio della trattoria corrispose perfettamente.

Le mense si levarono alle 17. Dunque quattro ore di buona compagnia, di sana allegria, di festività al funzionario partente. Noi pure lo accompagnammo col pensiero fino ad Ozieri.

Cividale, 5 febbraio.

Conferenza.

Domenica passata assistemmo alla conferenza di don Edoardo Marcuzzi, direttore del giornale *Il Crociato*, sul tema «Azione cattolica». L'aula conteneva circa 100 persone, fra le quali otto signore dell'alta società.

Il conferenziere venne presentato dal Segretario del gabinetto cattolico «S. Paolino» sig. G. Miani perito geometra ed ufficiale di complemento.

Il conferenziere con parola simpatica svolse il suo tema.

Finita l'introduzione, un contadino ubbriaco accennava a disturbare, e venne messo alla porta.

Proseguendo il conferenziere con frasi eleganti, trattenne l'uditorio un'ora in dilettevole attenzione. Non entriamo nei particolari perchè in certe cose non dividiamo le teorie spiegate. Da un gruppo di destra venne di frequente applaudito.

Terminata la conferenza il dott. Giuseppe Brosadola invitò i presenti alla conferenza di domenica prossima.

Feedis, 4 febbraio.

Carnevalla. — Pro «Lega XX settembre».

Anche quest'anno qui il carnovale viene festeggiato degnamente.

Animatissima ieri sera riuscì la festa da ballo nella simpatica sala Zani. La allegria ed il movimento incessante dei garretti durarono fino alla mezzanotte, e se si avesse potuto ottenere il permesso, chissà fino a quando si sarebbe ancora ballato.

Buona la nuova orchestra del paese; peccato però che non vi sieno strumenti a corda!

Alle ore 21, al canto: *E la bandiera dei tre colori, ecc.*, comparve una comitiva di nove graziose mascherette vestite dei tre colori ognuna con una piccola bandiera sventolante sul berretto e con una tracolla portante la scritta «XX settembre». Fatto circolo in mezzo alla festa, una della comitiva disse brevi parole fra gli applausi degli astanti con *Evviva* a Roma immutabile capitale del Regno.

Indi le mascherette piene di brio si sparpagliarono per la sala e per il *buffet* a raccogliere l'offerta per la «Lega XX settembre». L'esito fu di 14 lire.

Per la cronaca devonsi registrare parecchie sbornie sparse per il paese; ciò però non meraviglia nessuno, perchè il vino quest'anno, mercè la sua potenza, fa certi effetti... anche ai più *modesti* frequentatori del Tempio di Bacco.

Piccola posta — *Corrispondente, Feedis*: grazie; sì; spiacentissimi; saluti.

Rivignano, 4 febbraio.

Telegrafo — Concerti — Ballo — Sottoscrizione.

Il telegrafo, una delle nostre aspirazioni sarà fra breve un fatto compiuto. Il Consiglio comunale votò tempo fa unanime il canone annuo, e la spesa d'impianto si volle ottenere per pubblica sottoscrizione. Va da sè che le offerte piovvero spontanee e generose e che a giorni verrà fatto il voluto deposito. E dopo il telegrafo ben venga la luce elettrica. Rivignano è un centro commerciale ed agricolo di qualche importanza, ha un tesoro d'acque che utilizzate da industriali di larga iniziativa potrebbero dare decoro ed utilità al paese.

*

Sabato sera, nella vasta sala dei fratelli Raffini la banda musicale paesana che colà si diletta lungo il carnovale, volle invitare i cittadini ad un concerto.

L'esecuzione accurata data dai nostri provetti bandisti riscosse unanimi applausi, ed è invero ammirabile e la perfetta armonia che li tiene concordi nello scopo, e l'attitudine e l'attività che mettono nel disimpegno delle loro mansioni, guidati con intelligenza d'amore, da un loro compagno, certo Eugenio Collavini, buono, bravo, studiosissimo.

Sarebbe invero encomiabile che i cittadini e il Comune, aiutassero quest'istituzione che torna d'onore al nostro paese.

*

E già che siamo in ballo.... balleremo bene per dabbuono giovedì grasso.

Verrà da noi la distintissima orchestra di Cividale, diretta dal giovane e valente maestro sig. Bertossi.

In altra mia già vi dissi che il Comitato lavorava ardentemente per procurare e a noi ed alle molte persone, che verranno dal di fuori, un divertimento veramente degno di una città, oggi ho la certezza d'affermare che lo scopo sarà veramente raggiunto. Furono venduti moltissimi biglietti, ed è accertato il concorso di tante gentili signorine, che saranno così nuovi fiori, aggiunti ai tanti di cui verrà adorna la sala.

I signori del Comitato fanno ammattire il povero Raffini proprietario dell'Albergo, dal quale vogliono per quella sera profusione di cibi e di rinfreschi, e un lusso eccessivo di servizio.

A Rivignano, chi vuol divertirsi.

*

Carlo Locatelli, venuto fra noi a passare qualche giorno, ebbe la felice idea di raccogliere fra alcuni amici alcune lire da aggiungere alla sottoscrizione-protesta come è stato fatto in molti centri. Io ve le mando con preghiera di passarle al Comitato.

Rivignanese.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

UDINE

Il censimento imminente.

Il quesito sulle confessioni religiose. — Si può «non rispondere».

L'art. 5 della legge 15 luglio 1900 per il IV censimento generale della popolazione del regno — che avrà luogo nella notte 9-10 febbraio (sabato-domenica p. v.) — dice:

«*Coloro che ricusassero di fornire le notizie domandate nelle schede o che alterano scientemente la verità, incorreranno in una ammenda non minore di lire cinque ed estensibile a cinquanta.*»

Disposizione, questa, opportuna, che essa mira ad impedire, per quanto è possibile, le risposte false o manchevoli.

Ora ci si chiede se il citato articolo sia applicabile a chi non risponda al quesito 11 (Religione - *Chi appartiene ad un culto, dica qual'è*) della scheda del prossimo censimento.

Rispondiamo: che nelle sedute del 7 e dell'8 luglio 1900 del Consiglio superiore di statistica tale argomento venne diffusamente trattato e che in quell'autorevolissimo consesso, nel quale vennero fissate le norme direttive della grande ricerca demografica che sta per compiersi, il prof. De Viti De Marco dell'università di Roma, premesso che *non si intendeva di chiedere una professione di fede*, ma *una semplice notizia di fatto* e che quindi al citato quesito si poteva anche rispondere «*nessuna*», disse:

«Vi sono molti che non vorrebbero nemmeno rispondere con la parola *nessuna*, poichè anche questa è un'affermazione. Costoro dovrebbero astenersi dal rispondere.

«L'astensione dal rispondere dovrebbe ammettersi ed essa non sarebbe priva di significato, e coprirebbe, anzi, un caso di assoluta indifferenza in materia di credenza religiosa, abbastanza comune in Italia».

Tale concetto, ribadito anche dal prof. Settimio Piperno, il quale disse il *nessuna* riservato ai liberi pensatori ed il *silenzio* agli indifferenti, venne approvato dal Consiglio Superiore di statistica.

Che al quesito 11 della scheda individuale si possa liberamente *non rispondere* lo prova non pure il voto emesso dal supremo Corpo statistico del Regno, ma anche il parere espresso dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, e cioè:

«Riguardo al quesito circa la religione, il *modo con cui esso fu formulato: chi appartiene a un culto dica qual'è*, lascia libero chiunque di dare o non dare una risposta; chi, pur essendo stato battezzato, non professa il culto in cui è nato, può non rispondere al quesito 11 della scheda, senza perciò incorrere nell'ammenda di cui l'art. 5 della Legge 15 luglio 1900 n. 261».

*

Si può, dunque, non rispondere. Ci spiace solo, in tutto questo, l'interpretazione — che anch'essa ci sembra arbitraria — voluta dare, o che si vorrebbe dare, al silenzio.

Non ci sembra nè esatto nè logico che il *silenzio* significhi senz'altro *indifferentismo*.

Il silenzio può anche significare semplicemente: *Sono quel che mi pare e piace, cattolico, o luterano, o maomettano, o ateo, o indifferente; sono oggi ciò che non ero ieri e che forse non sarò domani; ma, insomma, non lo voglio dire, perchè non ho il dovere di dirlo.*

Questa fu appunto la nostra prima tesi: che nessuno, sotto nessuna ragione, ha il diritto di rivolgere alle coscienze quella domanda.

Ora, poichè si riconosce l'inesistenza di tale diritto, con quale logica si vuol dare un'interpretazione qualsiasi — che è poi sempre una presunta e coatta risposta — al silenzio?

La libertà di coscienza è indubbiamente la più gelosa la più delicata di tutte le libertà.

Per essa noi insorgemmo protestando e siamo lieti che, almeno nella massima, si sia riconosciuto intangibile quel principio.

Per essa ripetiamo oggi la nostra ferma convinzione che alla indiscreta domanda sul pensiero religioso si ha il diritto di rispondere semplicemente «*Non rispondo*»; dichiarazione affatto

negativa, che può venire da un credente come da un « libero pensatore » o da un indifferente; e che può e deve avere una sola interpretazione: — *Non voglio rispondere.*

Società operaia generale.

La quistione del medico — La seduta di ieri sera.

Ieri sera si adunò il Consiglio rappresentativo della *Società operaia generale* per discutere sul ricorso presentato da un centinaio di soci, in argomento a quanto trattammo ieri.

Erano presenti 19 consiglieri.

Il cons. *Tonini* fa mettere a verbale di aver egli nell'ultima tornata proposta la sospensiva per due giorni, essendo al Consiglio presenti soli 15 consiglieri, ma venne soprafatto da quasi il Consiglio intero, dichiarandone questo l'urgenza.

I consiglieri *Bastianutti* e *Feruglio* dichiarano che se fossero stati presenti all'ultima seduta avrebbero votato l'ordine del giorno Zuliani.

Il vicepresidente *Cossio* informa il Consiglio che la Direzione sente di non poter assecondare l'idea dei 106 ricorrenti contro una deliberazione solidissima nella sua regolarità e legalità.

Cita gli articoli, dimostra la inconsistenza del ricorso di fronte allo statuto sociale.

Sendresen — Non intende sostenere la tesi della illegalità; solo si rivolge al Consiglio per uno spontaneo ritorno sulla discussione dell'opportunità di uno o due medici. Ritiene che il Consiglio, volendo, lo possa fare. Ritiene che con due medici il servizio sarebbe più regolare anche per la sorveglianza sulle durate delle degenze.

Cossio — Quanto a questo la Direzione saprà certamente vigilare sempre colla dovuta cura. Anzi pensa all'opportunità di aumentare di numero il Comitato sanitario.

Ad ogni modo non ravvisa in ciò un motivo sufficiente per ritornare sulla deliberazione.

Leonetti — La Direzione non solo non può sopraffare lo Statuto sociale, ma ha anche il dovere di vigilare perchè non sia mai sopraffatto e violato.

Dichiara inammissibile il ricorso, legalissima e intangibile la presa deliberazione.

Zuliani — Riconosce che, stando strettamente alle disposizioni dello Statuto, la Direzione è nella legalità. Ma gli pare che non cascherebbe il mondo se si ritornasse sulla deliberazione. Pel bene della Società, invita il Consiglio a riflettere e ponderare.

Cremese — Il Consiglio deroghebbe allo Statuto col rifare una votazione già fatta. Ciò non sarebbe nè legale nè serio. Si pensi che il concorso è già di pubblica ragione.

Confuta, colle disposizioni statutarie alla mano, la tesi dei ricorrenti.

Zuliani — Dice che non sarebbe il primo caso di modifica ad un avviso di concorso già pubblicato. Fa appello, non a disposizioni legali, ma alla buona volontà del Consiglio.

Cossio — Non vede la ragione delle insistenze dei consiglieri Sendresen e Zuliani. Rammenta al cons. Zuliani che nella precedente deliberazione la Direzione non fece affatto quistione di fiducia; non aveva dunque alcun partito preso, e nulla avrebbe trovato da dire se si fosse votato in senso diverso.

Ma oggi c'è la cosa deliberata, e c'è la legalità, che non si toccano.

Sendresen — L'urgenza non era stata ammessa. Insiste nella sua proposta, pel bene della Società.

Leonetti — Ma anche quelli che votarono per un medico solo, s'inspirano unicamente al bene della Società! O forse che ne vollero il male?

(Ciò dicendo, il cons. Leonetti abbandona il posto di membro della Direzione, dichiarandosi dimissionario, e passa fra i consiglieri).

Zuliani — Prega il Direttore sig. Leonetti a ritornare al suo posto, non essendovi motivo di provocare una crisi nella Direzione in questo momento.

Cossio — Interpella il Consiglio a pronunciarsi se desidera rivedere l'ing. Leonetti al suo posto di Direttore.

All'unanimità viene approvato.

Leonetti riprende il proprio posto.

Zaghis. — Chiusura, chiusura.

Tonini. — Il Consiglio non può venir meno a sè stesso; deve mantenere la deliberazione precedentemente presa.

Mauro — Uno dei torti lo si deve attribuire ai tre consiglieri che si assentarono, se questi fossero rimasti al loro posto la votazione non avrebbe ottenuto i due terzi dei votanti, quindi vi sarebbe stato motivo legale a rifare la votazione. Del resto ritiene che nessun socio si opporrebbe, qualora il Consiglio venisse alla decisione che due e non uno dovessero essere i medici.

Zuliani e *Sendresen* ritornano in argomento presentando ciascuno un ordine del giorno, per il ritorno da parte del Consiglio sulla deliberazione.

Cremese. Ritiene positivamente che se Zuliani fosse stato dalla parte degli 8 anzichè da quella dei 7, egli con maggior accanimento del nostro avrebbe sostenuto la tesi della legalità; anche per la serietà che si addice ad una associazione operaia che occupa un posto distinto.

Cossio — Veniamo ora agli ordini del giorno. La Direzione presenta pure uno.

Legge quello del consigliere Sendresen, indi quello Zuliani e quello della Direzione.

Al banco della presidenza viene pure presentato un ordine del giorno firmato Tonini, Re e De Luca; un altro dal Cremese.

Parlano sugli ordini del giorno i consiglieri *De Luca, Zuliani, Sendresen, Bastianutti, Mauro, Cremese, Zaghis* ed altri ai quali risponde il vice-presidente.

La Direzione dichiara che accetterebbe anche l'ordine del giorno Zuliani, purchè vi si includa la condizione che siano interrogati gli Arbitri sulla legalità della presa deliberazione di fronte alle prescrizioni statutarie.

Zuliani accetta e si combina così.

All'Appello nominale risultano: 14 sì, 3 no, 2 astenuti; l'ordine del giorno è approvato.

Ecco l'ordine del giorno Zuliani emendato dalla Direzione:

« Udite le ragioni espresse da consiglieri assenti nell'ultima seduta si invita la Direzione ad appellarsi agli arbitri se credono di poterla autorizzare, conformemente alle disposizioni dello Statuto, di ripresentare la questione del medico sociale al Consiglio ».

Votarono in favore i consiglieri Fornara, Cucchini, Bastianutti, Gentilini, Zuliani, Vatri, Feruglio, Mauro, Sendresen, Mattioni, Cremese, Boer, Gogolo, Cossio.

Votarono contro: Re, Tonini, Zaghis.

Si astennero: De Luca, Leonetti.

NOTE CARNEVALESCHE.

Circolo filarmonico « G. Verdi ».

Si avvertono i signori soci e loro famiglie che questa sera mercoledì, ha luogo la terza festa da ballo alle ore 22.

Il ballo di stasera all' « Associazione commercianti ».

Stasera nella signorile ed elegante sede dell'*Associazione commercianti ed industriali del Friuli* avrà luogo la prima delle annunciate due feste da ballo pei signori soci e rispettive famiglie.

Nella stessa sede funzionerà un inappuntabile e scelto servizio di ristorante.

Le notizie che si hanno ci affidano che la festa riuscirà animatissima, brillante.

La gran Veglia ciclistica

promette di riuscire davvero il grande avvenimento del Carnevale fra noi. Pare che si stia anche macchinando qualche cosa fra gruppi di maschere.

Certo l'antica tradizione, la simpatia per l'*Unione velocipedistica* e per la *Dante Alighieri* — felicemente auspici e beneficianti della Veglia — sono grandi attrattive; e il pensiero del Carnevale presto morituro sarà spinta ed impulso.

Una multa.

IV censimento del Regno.

La notte dal 9 al 10 mese corrente avrà luogo il IV censimento del Regno. Contemporaneamente avrà luogo la grande veglia ciclistica. Chi si rifiuterà di dare le richieste indicazioni o mancherà alla grande veglia ciclistica sarà passibile di multa fino a lire 50.

Chi invece concorrerà all'addobbo dei palchi potrà guadagnare *100* o *50* lire.

Il nuovo apparato acetilenico

del concittadino Piutti.

In seguito agli esperimenti eseguiti dal nostro concittadino signor Giacomo Piutti, meccanico, sull'applicazione del gaz acetilene sulle volture della linea Veneta Udine - Portogruaro, di fronte alla ingegneria della suddetta Società, visto che tali esperimenti ebbero un buon risultato; tosto allora la Direzione generale gli ordinò un apparato completo per collocarlo a Vicenza, onde eseguire altri esperimenti da Vicenza a Padova.

Il Piutti, visto l'esito di Udine, incoraggiato si portò a Vicenza, e là furono eseguiti tutti gli esperimenti sino a Padova. Per maggior certezza la Direzione generale, ing. cav. Monti Rumici e seguito, viaggiarono assieme al Piutti sulla linea di Santa Sofia.

Constatato poi il buonissimo esito di esso, gli affidarono già una commissione di circa trenta apparati da collocarsi a Padova entro il mese venturo; e trovando l'onestà di essi, con perfetta lavorazione e luce alcurissima, il lavoro verrà eseguito a tutte le linee generali della Veneta.

Altre Società ferroviarie italiane, conosciuto il buon successo del nuovo sistema, fecero al Piutti buone offerte.

Auguriamo che il nostro concittadino abbia a percorrere vittoriosamente molte altre zone d'Italia.

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste, — A beneficio della « Dante Alighieri »:

Diciannovesimo elenco di sottoscrizioni raccolte dal gruppo dei giovani promotori.

Morgante Annibale lire 1, Dabalà Giuseppe 1, Rossi Giuseppe 1, Roverè Giuseppe 1, Bertee 1, Zuppelli Teodoro 1, Dal Vago Antonio 1, Cosattini Achille 1, Mondaini Felice 1, Piani Mario 1, Biasoni Dionisio 1, N. N. cent. 10, Nigris N. 40, N. N. 20, Periol A. 20, Giacomini Egidio 10, Vatta Vasco 10, Vatta Aleraldo 30, Moretti Luigi 10, Dal Bo Emilio 50, Garassini G. B. 50, Cosattini G. 50, Beltrame M. 50, Zilli T. 50, Rosa Angelo 50, Innocenzi C. 30, Petoello I. 25, Criobiutti G. 50, Battagini G. 25, Baldissera Artidoro 25, Zenbaro V. 50.

Da Fagagna: Baccino Giuseppe lire 1, Danieli Fiotimo 1, Burelli Pasquale 1, Volpe Celestino cent. 50, Occhialini Mario 20, Aloisio Alessandro 10, Zuliani Luigi 15, Ermacora Antonio 10, Foclis Francesco 20, Guerrier Vittorio di S. Daniele 5, De Colle Ferdinando 20, Del Negro Giacomo 10, Cocuzzi Sandri Marcello 70, Cocuzzi Margherita 20, Asti-De Colle Giulia 10, Fiduli Comessatti Antonietta 20, Cinello Virginia 10, Cinello Tecla 10, Cinello Giulia 10, Sandri Luigi 20, Revere Carlo 20, Prossel o G. B. 10, Giordani Giordano 20, Valle Guglielmo 50, Pressello Ermenegildo 5, Comessatti G. 20, Bortolotti Francesca 20, Candotti Melchiade 20, Cantarutti G. B. 30, Valle Fabio 20, D'Orlando Luigi 20, Nigris Guido 30, Chittaro Luigi 5, Menis Antonio 5, Burelli Giuseppe 5, Furlano G. B. 5, Peres Federico 5, Fabbro Luigi 5, Carnelutti Umberto 10, Pittiani Alessandro 10, Marinig Luigi 10, Ceconi Benvenuto 10, Andri Giuseppe 5, Mattioni Eugenio 10, Pecile Ferdinando 10, Bertolo Vincenzo 10, Mingotti Luigi 10, Mattiussi Antonio 10, Freschi Fabio 10, Moos Angelo 5, Pesutto Desiderio 5, Tosi Ettore 20, Alberti ing. Alberto 20, Cinello Giuseppe 5, Mattiussi Guido 5, Cinello Giovanni 10, Bortina Enrico 10.

Da Arta: Grassi Luigi lire 1, Talotti Federico cent. 20, Grossi Antonio 20, Gerussi Leonardo 20, Longhi Cesare 20, Bianzan Pietro 20, Alfa Arrigo 50, Di Monte Antonio 40, Gerussi Giovanni 20, Molinari Giuseppe 20, Morassi G. B. 20, Marpillero Dante 50.

Da Ovaro: Magrini Arturo lire 1, Zancani Pio 2, Di Campo Giacomo cent. 10, Sovrilla Giusto 10, Sartogo Melchiore 50, Grassani Luigi 50, De Prato Alessandro 50, Pittini Giovanni 30, Fabri Giovanni 50, Magrini Eugenia 50, Magrini Lucrezia 50, Magri Geny 10, Magrini Ermanno 10, Magrini Aurelia 10, Vidale Luigi 10, Gottardis G. B. 30, Gonano Luigi 50, Osvaldi Fedele 5, Gottardis Luigi 20, Donato Francesca 20, Pittini Vittorio 20, Giorgis Francesco 10, Collinassi Giuseppe 10, Gottardis Luigi 10, Gottardis Gubian Luigia 20, Gubian Egidio 50, Gubian Santina 20, Gottardis Romeo 10, Gottardis Lucia 10, Gottardis Silvio 10, Gubiani Luigi 20, Gubiani Primo 10, Gubiani Amalia 10, Valle Caterina 10, Valle Antonio 10, Collinassio Daniele 10, De Canova Daniele 30, Gardel Pio Giovanni 20, Soravito Ilario 10, De Canova Pietro 10, Dell'Oste Daniele 10, De Canova Federico 20, Gonano Giuseppe 10, De Canova Giacomo 10, Straulino Francesco 10, Cedolini Luigi 10, Cedolini-De Prato M. 10, Cedolini Dino 10, Gubian Nicolò 10, Bidoli Mario 10, Gubian Pietro 10, Gubian Rodolfo 10, Gubian Elvira 10, Zancani Arturo 10, Zancani Luigia 10, Zancani Eugenia 10, Zancani Corinna 10, Bidoli Valentino 10, Marai Giacomo 10, Agarinis Biagio 10, Agarinis G. B. 10, Gubian Giuseppa 10, Arila G. B. 10, Arila Giuseppa 10, Gottardis Daniele 10, Gottardis Mario 10, Venier Maria 50, Venier Giusto 50, Morocutti Pietro 10, Morocutti Pierina 50, Zuliani Giuseppe 10, Venier Giovanni Antonio 20, Cimenti Luigi 20, Bonani Giusto 10, Morocutti Florio 20, Colledani Francesco 50, Colledan Maria 50, Colledan Rinaldo 20, Gortan Romano 20.

*

I promotori della sottoscrizione-protesta a vantaggio della « Dante Alighieri » pregano i signori detentori di schede, in città e provincia di farle recapitare quanto prima, al cassiere del Comitato *dott. G. Urbanis, via Gemona 50,* dovendosi chiudere la *sottoscrizione.*

Alcuni Rivignanesi

ci mandano per questa sottoscrizione L. 13.60.

I quali coi precedenti L. 39.30, fanno L. 52.90 che noi abbiamo versate alla *Dante Alighieri.*

La nostra Camera di commercio con decreto del 2 febbraio, è stata chiamata a far parte del Consiglio dell'industria e del commercio in Roma, nella persona del vice-presidente onor. Morpurgo.

I mutui per gli edifici scolastici. — Il Ministero della pubblica istruzione ha diramato le istruzioni per la concessione dei mutui alle provincie e comuni a scopo di migliorare ed edificare edifici scolastici. Con queste si rammenta che, fino a tutto l'anno 1909, le provincie e i comuni possono ottenere dalla Cassa dei depositi e prestiti, su proposta del Ministero della pubblica istruzione, mutui di favore al saggio del due per cento per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento, o al restauro degli edifizi scolastici nel limite massimo di 70 mila lire per ogni mutuo e per ogni edifizio.

Per il pagamento della differenza degli interessi fra il saggio normale e quello del due per cento, la legge del 15 luglio 1900 mette a disposizione di questo Ministero la somma di lire 50 mila annue, a vantaggio degli edifizi per le scuole elementari e per gli asili d'infanzia, dei ciechi e dei sordomuti e di lire 25 mila a vantaggio di quelli destinati all'istruzione secondaria, classica, tecnica e normale ed ai convitti.

Tali stanziamenti permetteranno quindi la concessione di tanti mutui per la somma complessiva di *tre milioni e mezzo circa ogni anno.*

Sabato sera 9 febbraio!

Nessuno manchi! Ne avrebbe la rabbia per tutta la vita.

Quel del formaggio.... piccante. L'altra sera in una osteria di Via Aquileia si trovavano alcuni operai a bere il bicchieretto. Ad un tratto entrarono tre bellunesi, negozianti di formaggio che ne offersero loro una « pezza » garantendone la buona qualità; per provare la quale finsero di estrarre dalla detta pezza, mediante una trivella un campione che fecero poi assaggiare alla compagnia. Questa lo trovò buono fece l'affare pagando il formaggio a 1.20 al chilo.

Appena i tre *pifferi*, intascati i denari, se ne furono andati, gli operai si divisero il formaggio. Ahimè, questo non era affatto eguale a quello prima assaggiato, ma di una qualità impossibile a mangiarsi. Dapprima risero, ma poi mal soffrendo di essere stati imbrogliati in tal modo, uscirono dall'osteria in cerca dei tre tizi, e trovatone uno subito, a furia di scappellotti lo costrinsero a indicar loro ove si trovavano gli altri due compari.

Trovati gli altri due, gli operai esigettero la restituzione del denaro; e poichè gl'imbroglioni non ne volevano sapere, i quattro imbrogliati volevano far loro.... mangiare tutto il formaggio e già si accingevano ad eseguire il loro progetto, quando per sua fortuna alle sue grida intervennero due guardie di P. S., che, saputo come stavano le cose, obbligarono il disonesto negoziante a restituire il denaro, evitandogli una indigestione.

Arresto di un amante degli Elixir. In seguito a denuncia del sig. Beniamino Manzano conduttore la bottiglieria della ditta Lunazzi e Pasciera in via della Posta venne arrestato il falegname Antonio del Torso fu Girolamo, d'anni 24, da Udine, che fu colto dal sopranominato Manzano in flagrante delitto di furto di alcune bottiglie di *Elixir Flora friulana* trovantesi in uno scaffale della retrobottega.

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di gennaio 1901:

da L. 3 a 5	in contanti N.	635	per L.	2527.—
id. 5 a 10	id.	137	id.	1000.—
id. 10 a 20	id.	11	id.	149.—
id. 20 a 40	id.	4	id.	151.50
	Totale N.	787	per L.	3827.50

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'offelleria Dorta & C. Mercatovecchio.

Per chi va in maschera. In via Sotto Monte, n. 4, si affittano domino per signora.

---

(32) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

E nelle pupille di Ester era uno sgomento indicibile, come un grande spavento; il timore di essere in balia di un brutto sogno. Era possibile che colui, per il quale ogni sua fibra aveva vibrato, che ogni moto del proprio animo aveva giorno e notte imperato; che egli fosse colpevole di tanta bassezza? No, no; e in un'improvvisa tenerezza, quasi supplicando:

— No, che non è vero! — implorò intensamente fissandolo negli occhi, come per aver a traverso quell'incertezza grigia dalle pupille amate la verità che in sè custodiva l'anima dello studente.

Ma egli sgomento, senza una parola, non sospettando affatto quello che allora passava nella bella creatura, afferratala per le braccia, con leggiera violenza l'attrasse a sè e col bacio che le fermò sulle labbra cercò di dissiparle dall'animo ogni tempesta. Ma Ester per quel silenzio e dalle pupille, che non vedeva ma di cui intuì la luce, ebbe la verità e si svincolò dal giovane.

L'infamia! Ed oppressa nello spirito e nel corpo si lasciò cader sulla poltroncina in preda ad un pianto dolorosamente di singulti. Era una pugna dilacerante fra i più opposti affetti in lei e quando Enrico ancor le si accostò dolcemente ed ebbe una carezza fra i riccioli, ella non seppe più ribellarsi. Però era nella spasimante risoluzione dolorosa.

Quasi subito fu leggermente picchiato all'uscio. Ester sobbalzò e come una speranza energicamente improvvisa avesse lampeggiato nella sua anima corse ad aprire. Esitò un istante sulla labbra la risposta alla sua donna, ma in fine impostasi la calma:

— Fa luce e passi.

D'improvviso dalla graziosa lampada elettrica nella cameretta fu una luce lievemente rosata, che ogni maliziosa insinuazione fugò dall'incertezza fantasticatrice di poco innanzi in ogni cosa e le ombre tristi, che avevano fino allora turbinato pur esse in quel nebbiume grigiamente argenteo, si raccolsero rapidissime in quei due esseri, mentre la luce repentemente sgorgata nella tenue notte della stanza profumata, svelando i tratti dei giovani volti alterati da tanti opposti sentimenti, li disse estranei l'uno all'altra.

Nel silenzio di poc'anzi la fantasia loro, a seconda dei propri sentimenti, ben diversamente aveva in entrambi armonizzato il loro aspetto, sì che or alla realtà le pupille sgomente cercavano l'essere che veramente aveva suscitata tanta tempesta. E silenziose quelle due creature persistettero perplesse in uno sbigottimento di angoscia.

Primo a rompere il silenzio fu Enrico e per la sua parola timorosa fu rapidissimo il ritorno della realtà anche in Ester. Ella soffrì fino nell'intimità più riposta dell'anima per la pugna dolorosa in lei proseguente fra le più opposte passioni, che tuttavia vieppiù la decisero nella risoluzione già presa.

E nulla palesando di quanto in quel momento le dilaniava lo spirito e le labbra sfiorate da un leggero sorriso, che fino alle palpebre saliva per una luce che si confondeva con quella dell'animo esulcerato e che la rapiva:

— Mio buon amico... — cominciò calma.

Ma non potè proseguire, chè dal petto con schianto dilacerante fu un gran singulto, e l'infelice terminò in un dirotto pianto. Lo strazio!

Enrico non comprendeva, non riusciva a spiegarsi quello che da qualche istante si agitava nell'amata. Era in lui un vertiginoso incalzarsi di domande, senza nessuna osassero le labbra di precisare. Temeva d'apprendere la nuova di una grande sciagura e con le pupille piene d'interrogazioni guardava quella creatura, che gli stava di fronte come un doloroso enigma. Ma a quello scoppio di lagrime non resistette: si slanciò a lei e:

— Ma dimmi, dimmi quello che s'agita in te: dillo per quell'amore che ci unisce!

Il contatto, la voce, le parole dello studente ebbero un potere irresistibile sulla misera. Ritornò a lei, perduta in una lontananza triste, la figura gentile di Clelia e il volto dolorosamente severo del vecchio tornò pur allo sguardo della mente sua, onde Ester reagì con tutta l'energia di cui in quel momento era capace e con un breve scoppio di risa, che ripetè insieme il pianto che era in ogni fibra di lei:

— Ho lo spirito malato! — gemette.

E lontanando il giovane, angosciosamente guardò verso l'uscio, come di là attendesse un soccorso al suo soffrire e:

— Non dovete farvi caso, Enrico.

« Farvi caso! » Ma che avveniva in lei? E la domanda ultima proferì con tal spasimo e con accento che tradì il sentimento che veramente or lo dominava. Ester comprese e soffrì: le pareva d'impazzire.

In quell'istante la porta della stanza si aprì e la serviente lasciò il passo ad un giovane elegantissimo, che rispettosamente inchinandosi ad Enrico s'avanzò fino alla dolorosa e con la mano inguantata tesa a lei:

— Buona sera! — salutò.

Inconsciamente ella porse la mano gentile e con uno sforzo supremo della volontà lievemente sorrise. Ma fu un'estrema rivolta in lei; fu un martirio sconfinante dalla povera sua anima e nel cervello fu come la pazzia. D'un velo le si ottenebrarono le pupille e sarebbe certo caduta, se il nuovo venuto non l'avesse prontamente sorretta. Reagì Ester ed ebbe ancor un sorriso, mentre ad Enrico, che la fissava stupito:

— Dunque... a domani... mio buon amico.

(Continua).

Istituto Renati Udine.

(Sezione Maschili.)

Avviso.

A tutto il giorno 25 corrente presso l'Istituto Renati di Udine è aperto il concorso a due posti di prefetto disciplinare colla retribuzione annua di L. 400, oltre il vitto ed alloggio.

I concorrenti dovranno aver adempiuto agli obblighi di leva e produrre i documenti qui appresso indicati:

Certificato di nascita.
Id. di buona condotta.
Id. di stato libero.
Id. di sana e robusta costituzione fisica.
Id. penale.
Id. degli studi percorsi e quello dei posti occupati.

Udine, 1 Febbraio 1901.

Il Presidente
A. Groppiero.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Mucelli dott. Carlo: Marta Correnti ved. Cantarutti lire 2, avv. cav. G. B. della Rovere 1, Cosattini dott. Vittorio 1, Hoffmann Maurizio 2, Rainis G. B. di Pasian Schiavonesco 2.

Don G. B. Cantoni: avv. cav. G. B. della Rovere lire 1.

Belgiorno Maria ved. Petronio: Braidotti Luigi medico chirurgo di Trivignano lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'infanzia in morte di Chiap dott. Valentino: Magistris Pietro lire 1, Mucelli dott. Carlo: Measso dott. Antonio lire 1, fratelli co. Florio 10, ing. Sandrini 4.

Marangoni Teresa: Della Martina Eugenio lire 1.

Chien-Lang Anna: Della Martina Eugenio lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Chiap dott. Valentino: Sebastiano di Montegnacco lire 2. Mucelli dott. Carlo: Bevilacqua prof. Enrico lire 1.

— Per la Società «Dante Alighieri» in morte di Mucelli dott. Carlo: Pico Emilio lire 2, Chiaruttini dott. Ettore 5, Sachs dott. Ettore 1, Chiaruttini Nicolò 2, Virginia Piloslo-Chiaruttini 2.

— Per l'Asilo Notturno in morte di Mucelli dott. Carlo: Minar Lodovico lire 1.

— Per la Casa di Ricovero in morte di Mucelli dott. Carlo: Baldissera-Rosa lire 1, Zanelli Andrea 1.

— Per il Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di

Chiap dott. Valentino: Piloslo Antonio lire 1.

Mucelli dott. Carlo: Fumis Nina lire 1, Merlino Valentino 1, Misani cav. prof. Massimo 1, Salvetti dott. Italo 1, Piloslo Antonio 1, Perosa rag. Ermenegildo 1, Saitta Ferigo e famiglia 2, famiglia Seitz 2, Nigris Ferdinando 0.50, Dalatà dott. prof. Giuseppe 1, cav. prof. Libero e Francy Fracassetti 1, Bresani Clementina 5, Pizzi Giuseppe 5.

Marangoni Teresa: Kaiser Luigi lire 1, Cechiutti Giuseppe 1.

— Per l'erigendo Ospizio Cronici in morte di Colautti Pietro: F. L. e G. A. M. lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 2 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	6 2 [illegible]
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	742.9	740.2	739.9	741.5
Umido relativo	86	93	93	
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.nb.
Acqua cad. mm.	12.3	14.4	3.5	2.4
Velocità e direzione del vento	1.SE	1.E	calma	c.SE
Term. centigr.	6.0	4.7	5.5	4.4

5 Temperatura: massima 6.3, minima 1.6, minima all'aperto 1.6

6 Temperatura: minima 3.1, minima all'aperto 3.0

Tempo probabile: Venti moderati meridionali sulla penisola inferiore e Sicilia, intorno a ponente sulla Sardegna, deboli varii altrove. Cielo quasi ovunque nuvoloso con pioggie qualche nevicata al Nord. Tirreno e Ionio mossi o agitati.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Processo Rumor e C.

L'atto d'accusa.

(Continuaz. — V. numero di ieri).

f) ancora il Rumor ed il Cacello, degli stessi reati commessi nel 17 marzo 900, facendo figurare come compatrice di un servizio di posate del valore di L. 90 — Maria Polito, di cui falsificarono la firma nel libretto di vendita impegnando poi le merci presso Messi Pacifico (art. 418, 280, 63 Cod. Pen).

g) il Cacello ed il Rossi, — di truffa (art. 413, 64) per avere, previo accordo fra di loro, fatto figurare il secondo come persona solvente, che voleva acquistare uno specchio ed un orologio, inducendo il Rumor a consegnare loro tali oggetti del valore di lire 123; oggetti che loro impegnarono assicurandosene il profitto, e ciò nel 13 marzo 1900.

h) il Rumor, il Cacello ed il Leoni — di correità di truffa e falso in scrittura privata, per avere, nel giorno 21 marzo 1900, in accordo fra di loro, fatto figurare, falsificandone le firme, in due libretti di vendita, Sebastianutti Adele e Maria, quali acquisitrici di due orologi del valore di L. 110. — ingannando così al Cervellin che consegnava loro gli oggetti medesimi, il ricavato dei quali essi convertirono in profitto proprio (art. 413, 280, 63 Cod. Pen.)

i) il Rumor, il Cacello, il Leoni ed il Commessatti — degli stessi reati per avere, nell'8 aprile 1900, fatto figurare, sempre in accordo fra di loro, Busolini Maria e Foresti Angelo come acquirenti di due macchine da cucire e di due specchi del valore di L. 300 apponendo false firme dei due su quattro libretti di vendita e rivolgendo gli oggetti stessi in loro profitto (art 418 280, 63 Cod. Pen.)

l) il Rumor, il Rossi ed il Commessatti — pure di correità in truffa, per avere, i primi due con l'accordo del terzo, fatto figurare come acquirente di un servizio piatti del valore di lire 140, certo Cinelli Adiodato, di cui carpirono la firma del libretto, appropriandosi poi gli oggetti (art. 413, 63 Cod. Pen.)

m) il Rumor ed il Cacello — di altra truffa e falso in scrittura privata per avere nel 27 aprile 1900 fatto figurare, falsificandone la firma in una ricevuta di vendita, Sabbadini Pietro come acquirente di un servizio piatti del valore di L. 140, ch'essi impegnarono per proprio conto (art. 413, 280 63 Cod. Pen.)

ed il Commessatti — di ricettazione dolosa degli stessi oggetti (art. 421 Cod. Pen.)

n) il Rumor — di appropriazione indebita qualificata per avere nel giorno 22 maggio 1900 venduti a pronti contanti a Teresa Monini quattro quadri del valore di lire 100 ciascuno per lire 50, che poi converti in suo profitto (art. 417, 419 Cod. Pen)

o) il Rumor — di altra appropriazione indebita qualificata, per avere nell'8 febbraio 1900 convertito in suo profitto la somma di lire 0.60 che gli era stata consegnata per spedire un quadro alla ditta principale in Milano (art. 419); tutti questi reati commessi in Udine, a danno di Virgilio Cervellin.

II.

a) Il Leoni, il Rumor ed il Cacello — di truffa in danno della ditta Singer per avere nel 28 giugno 1900, con raggiri, facendo anche credere la concubina del primo, Aurelia Broili, come vedova pensionata che voleva comperare una macchina da cucire, ingannato il rappresentante della ditta e fattosi dare, contro cambiale, una macchina che poi vendettero a Groatti Pietro (art. 413).

b) il solo Rumor — di truffa, per avere, nel giorno 22 maggio 1900, colla proposta di contratto di vendere un lavabo nell'interesse della ditta Ferrari e C., indotto in errore la buona fede di Isabella Raho-Nicosia, facendosi consegnare come anticipo nel contratto lire 12.30, ch'egli poi volse in suo profitto senza dar seguito al contratto stesso.

c) il Leoni ed il Cacello — di altra truffa, per avere nel primo giugno ed in giorni successivi indotto col pretesto di occuparsi di una questione che interessava certa Comelli Santa, alla quale il secondo lasciò credere di essere un avvocato e procuratore legale, indotto costei a dargli 37 lire una volta ed altre somme dopo — lire che egli, d'accordo del Leoni, converti in suo profitto, senza darsi pensiero della pratica affidatagli (art. 413).

Il Cacello, inoltre — di *abuso di titolo*, per essersi fatto credere avvocato-procuratore (art. 186).

d) il Cacello — di altra truffa perchè, verso l'aprile 1900, facendo vedere all'oste Barbini Ferdinando la necessità di tenere un libro di commercio e proferendosi come pratico e causidico e capace quindi di regolarizzarglielo, indusse il medesimo a dargli lire 10 — per spese di bollo e prestazioni d'opera — mentre poi nulla fece (art. 413.)

e) il Leoni — di *appropriazione indebita* di un biglietto del Monte di Pietà di Udine riguardante un cordone di proprietà di Virginia Perotto: biglietto ch'egli vendette a Luigi Miconi nel 13 giugno 1900 (art. 417.)

f) il Cacello — di *appropriazione indebita* della somma di lire 400 a lui consegnata nell'interesse di Barbieri Clodomiro per l'estinzione di un debito verso i fratelli Nodari ed altri, commessa in epoca imprecisata dal luglio 1899 in poi (art. 417-119) agendo quale amministratore consulente di lui; nonchè della truffa di lire 31.60 fattesi consegnare col pretesto di una lite da incoarsi contro certo Zorzi, lite ch'egli neppure iniziò; di lire 6 fattesi consegnare col pretesto che doveva passarle a Valle Daniele il quale le aveva richieste; truffe compiute verso la medesima epoca e sempre in danno del Barbieri;

il Rossi e l'Angeli, — di *complicità* nella appropriazione indebita delle 400 lire di cui sopra (art. 417, 419, 64.)

g) il *Cacello* — di appropriazione indebita di un orologio d'argento del valore di lire 25, a lui, nell'epoca stessa di cui al precedente capo d'imputazione, affidato dall'oste Barbieri perchè lo facesse riparare (art. 417);

h) il *Rossi* ed il *Leoni* — di truffa per avere, con raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede e promettendo (fra altro) la cessione della pensione che il Leoni godeva, indotto Teresa Monini a dar loro mobili e denaro per un importo di circa 1200 lire, ch'essi convertirono in loro profitto; reato commesso dal febbraio al luglio 1900 (art. 413).

i) il *Leoni* — di truffa, perchè indusse la Teresa Monini a dargli altre 100 lire, facendole credere di trovarsi nella necessità di salvarsi da un processo (diceva di avere impegnato tela affidatagli per lavori della Aurelia Broili).

Udienza pomeridiana del 5 febbraio.

Rappresenta il P. M. il giudice Zanutta il quale anzitutto porta un reverente saluto al Tribunale ed agli avvocati. Gli ricambiano il saluto l'avv. Della Schiava a nome dei colleghi della difesa e gli avvocati Cirlani e Mini Alberto. Quest'ultimo aggiunto alla difesa del Cacello.

Interrogatorio di Angeli.

L'Angeli siede fuori della gabbia attillato e pacifico come se in questo processo fosse un pacifico ascoltatore e sembra guardi con occhio compassionevole i suoi *compagni* che stanno in gabbia.

Quando il Presidente lo fa alzare e gli dice che è imputato di favoreggiamento assieme al Rossi per aver aiutato il Cacello a trarre profitto da una truffa, così parla:

— Una mattina di marzo mi trovava per affari in piazza Vittorio Emanuele. Ad un tratto si avvicinò il Cacello che avendo bisogno di danari mi propose di trovargli un prestito su pegno di di due specchi e di due orologi e in caso ciò non fosse stato possibile, di procurargli in qualche modo di vendere la merce.

Io per fargli il favore gli promisi di far tosto le pratiche necessarie. Difatti mi recai prima dall'Ellero per proporgli l'affare, ma questa volta, non so perchè, si rifiutò.

Allora mi recai dall'amico Andrea Ruggeri e lo trovai disposto all'affare, però prima di sborsare quattrini si riservò di vedere la merce.

Informai tosto il Cacello il quale fece portare specchi e orologi nella bottega della madre del Ruggeri ove fu convenuto l'affare per lire 115 salvo il riscatto.

Quale compenso di queste mie prestazioni ebbi 5 lire dal Cacello e 5 dal Ruggeri; se avessi però saputo che la merce era di provenienza *sospetta* non mi sarei di certo prestato alla conclusione dell'affare.

Presid. — Voi Rumor quanti denari avete avuto per l'impegno della merce?

Rumor. — Il Cacello mi consegnò solo 75 lire.

Cacello. — Non è vero, poichè io dal Ruggeri ebbi 100 lire: di queste 5 ne diedi all'Angeli per la mediazione e 95 ne consegnai al Rumor.

Rumor. — Io confermo che ne ebbi sole 75.

Un altro capo d'imputazione.

Rumor in seguito a domanda del presidente, dice che vendette al Rossi delle posate per 90 lire, ma avendogli il Cacello detto che il Rossi non era una persona tanto onesta da potersi fidare corse tosto dal Rossi per ritirare la merce ed avutala la consegnò al Cacello la impegnò. Non si ricorda quanti denari gli furono da questi consegnati.

Cacello dice che il Rumor aveva bisogno di denari e gli consegnò quelle posate acciò le impegnasse; avuto il denaro lo diede tutto al Rumor in quanto alla faccenda del Rossi nulla sa. In compenso alla sua prestazione ebbe 4 lire.

Cirlani. Perchè non andaste dall'Ellero del quale godevate la stima a impegnare la merce?

Cacello. — L'Ellero non fa affari così piccoli.

Presidente. — Sicuro, l'Ellero è d'alto bordo *(Ilarità generale)*.

Interrogatorio di Comessatti.

Cacello e Leoni lo invitarono a vendere 2 orologi e 2 specchi garantendo di esserne i proprietari. Si occupò subito della vendita e ne parlò col sig. Della Vedova col quale non potè combinare l'affare. Lo combinò però col sig. Del Negro.

In seguito però questo voleva restituire la merce esigendo le 140 lire che gli consegnò al Comessatti. I denari furono restituiti.

Dopo breve discussione e contestazioni viene levata la seduta.

Udienza di oggi

Continuano gl'interrogatorii.

All'udienza di oggi è ritornato l'avv. Spagnol. Dopo discussioni di poca importanza si passa ad un altro capo d'imputazione.

Rumor consegnò al Rossi un servizio di piatti di majolica del valore di lire 140 con la garanzia di un tal Cinelli Adeodato che poi verificò essere un povero diavolo, che non ebbe i piatti e che non aveva di certo denari da pagare.

Non guadagnò in questo affare neppure la percentuale.

Il Rossi in compenso rilasciò una dichiarazione con la quale attestava che erano vere le firme dal Rumor falsificate.

Comessatti. — Trovò il Rossi e lo pregò di dire al Rumor se era persuaso di consegnarli quell'oggetto.

Egli parlò al Rumor che gli rispose che avrebbe consegnato la roba solamente quando avrebbe avuta una firma di garanzia.

Rossi coll'inganno potè avere la firma di Cinelli Adeodato e allora Rumor gli consegnò i piatti che egli, Comessatti andò a impegnare da Ellero per 70 lire dedotte dalle quali 10 lire d'interesse per un mese, *(Mormorio del pubblico)* furono consegnate al Rossi.

Per questa sua presentazione non ebbe neppur un centesimo.

Non essendo poi stati ritirati alla fine del mese i piatti, l'Ellero con 60 lire si trattenne della merce del prezzo di L. 140.

Per direttissima. Per direttissima vennero giudicati Botti Guglielmo e sua moglie Piutti Maria, accusati di oltraggio e violenze alle guardie di città, commesse sabato sera al ballo del Circolo Operaio.

Vengono condannati entrambi a giorni cinque d'arresto.

Corte d'appello di Venezia.

Udienza 4 febbraio.

Della Mea Lucia condannata dal Tribunale di Udine a 8 mesi, condonati per l'amnistia, per abbandono d'infante. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.21	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —	—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —	—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.13	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.23	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	18.30	—	—